

Scuole, tentano l'online 8 su 10

Didattica a distanza. Indagine del ministero: 1.278 istituti conoscevano l'e-learning prima della crisi e 6.203 si sono mossi ora. Gli studenti raggiunti via chat, mail e telefono

La didattica a distanza è attiva in 9 scuole su 10, ma per 8 su 10 è solo un tentativo recente. A dirlo è il monitoraggio voluto dalla ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina e rivolto a tutti gli istituti italiani, al quale hanno risposto il 7.340 scuole (pari al 92% del totale). Dall'in-

indagine emerge che solo 1.278 (il 17% dei rispondenti) avevano già avuto un'esperienza di e-learning prima dello scoppio dell'emergenza coronavirus, mentre 6.023 (pari all'82%) si sono mosse sotto la spinta dell'emergenza attuale. Al momento risulta raggiunto dalle comunicazioni della scuola, anche

via chat, mail o telefono, il 90% degli alunni. Sulle iniziative delle prossime settimane pesa il digital divide per gli alunni che sono privi di Pc o tablet. Per aiutarli si conta sugli 85 milioni stanziati dal decreto "Cura Italia".

Bruno - a pag. 4

SPECIALE CORONAVIRUS
L'istruzione in emergenza

Dal monitoraggio della ministra Azzolina emerge che solo il 17% degli istituti aveva già un'esperienza di didattica a distanza. Raggiunti online con varie modalità 9 studenti su 10

Lezioni online, ci prova l'82% delle scuole

Pagina a cura di
Eugenio Bruno

E pur si muove, verrebbe da dire alla maniera di Galileo Galilei, guardando i primi numeri ufficiali sulla didattica a distanza attivata nelle scuole italiane in chiave anti-contagio. Dai principali dati che il ministero dell'Istruzione ha raccolto la settimana scorsa (e che Il Sole 24 Ore del Lunedì è in grado di anticipare) emerge infatti che tra i 7.340 istituti che hanno risposto (il 90% del totale) ben 6.023 (pari all'82% dei rispondenti) si sono cimentati con le lezioni online dopo lo scoppio del coronavirus. Solo 1.278 scuole (il 17%) si erano attrezzate in passato ed erano quindi già pronte. In un contesto di divisione generale che peraltro non aiuta, con i sindacati che continuano a opporsi all'e-learning.

La risposta delle scuole

I fatti sono noti: un minuto dopo la decisione del governo (il 4 marzo scorso) di sospendere le lezioni in tutta Italia, la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, ha lanciato all'intera comunità scolastica la sfida dell'e-learning. Avviando, sul sito del Ministero, una pagina web dedicata e invocando l'aiuto delle realtà più all'avanguardia. Per tastare il polso al territorio la settimana scorsa è partito un monitoraggio in cui veniva chiesto ai singoli presidi di rispondere a 24 domande (dall'anagrafica dell'istituto alla dotazione tecnologica, dai device in possesso delle famiglie

alle attività a distanza messe in campo).

I risultati completi verranno diffusi a breve. A quanto pare, il 90% circa degli alunni risulta raggiunto da qualche forma di attività da remoto in questo periodo. Ma è un dato da prendere con le molle perché include le forme più variegate di comunicazione: dalle più evolute, come l'uso di piattaforme online, alle più "basiche", come i messaggi via posta/chat/telefono. Con alcune scuole, o singole classi, che sono ancora ferme al palo. E non è neanche questione di Nord-Sud o centro-periferia perché eccellenze e ritardi si trovano a macchia di leopardo lungo lo Stivale.

Dalle risposte delle scuole emerge l'esistenza di una rete orizzontale di auto-aiuto. Testimoniata da quel 34% di istituti che ha attivato forme di collaborazione "tra pari" per poter spostare sul web insegnamenti, compiti e valutazioni.

Una conferma ulteriore in tal senso giunge dalle ultime statistiche dell'Indire che ha coinvolto le sue «avanguardie educative»: a venerdì scorso risultavano 20mila docenti in formazione, 90 webinar organizzati, 400mila visualizzazioni delle pagine dedicate, una nuova sezione tutorial e materiali organizzata per il I ciclo e il II ciclo perché necessità e bisogni sono diversi a seconda dell'età delle esigenze degli alunni.

In arrivo 85 milioni

Un altro elemento da non sottovalutare è la presenza di un digital divide che rischia di ostacolare il cambiamento. Con un quarto dei ragazzi che al momento risulta privo di pc o tablet con cui collegarsi da casa. Qui in soccorso

dovrebbero arrivare gli 85 milioni stanziati dal decreto "cura Italia" per finanziare l'acquisto di piattaforme digitali delle scuole, la formazione del personale e, per l'appunto, gli strumenti da fornire in comodato d'uso a prof e studenti. L'attuazione è affidata a un decreto ministeriale che è atteso a ore e che distribuirà alle singole scuole le risorse parametrare su reddito e studenti. Il riferimento

dovrebbero essere le indagini socioeconomiche dell'Istat, ma si sta ragionando se e come utilizzare anche i dati in possesso all'Invalsi sul contesto digitale in cui si trovano gli alunni.

Piccole e grandi resistenze

Nel commentare i risultati del monitoraggio, la ministra Lucia Azzolina dà atto alle scuole di essersi «subito messe in moto per reagire a un'emergenza senza precedenti» e ammette che «le difficoltà non mancano»: «Abbiamo istituzioni scolastiche - dice al Sole 24 ore del Lunedì - che sono punte avanzate, altre che faticano di più. Per questo stiamo cercando di intervenire dal primo momento, mettendo a disposizione piattaforme per la didattica a distanza, ma anche risorse per i device e la formazione dei docenti. Abbiamo organizzato webinar e messo in moto gemellaggi». Preannunciando anche una fase due, a emergenza finita: «È evidente che c'è una riflessione che andrà fatta, alla fine di questo percorso, su cosa non ha funzionato in questi anni nei processi di digitalizzazione del Paese. A scuola, come in altri ambiti. Ma in questo momento dobbiamo andare avanti con ogni mezzo: l'alternativa sarebbe lasciare soli i ragazzi e non lo possiamo permettere». Mai come ora.

**L'E-LEARNING
NELLE CLASSI**

L'INDAGINE A TAPPETO

I fondi
In arrivo
85 milioni
per Pc e tablet

● Un ostacolo alla diffusione della didattica a distanza potrebbe arrivare dal digital divide. A quanto pare un quarto degli studenti italiani non avrebbe un Pc o tablet da utilizzare per le lezioni online. Per venire incontro alle esigenze di scuole famiglie il decreto "Cura Italia" ha stanziato 85 milioni che verranno distribuiti con un decreto ministeriale atteso a ore. La ripartizione avverrà sulla base dei dati regionali su reddito e studenti. Possibile il ricorso anche al dato monitorato dall'Invalsi sul contesto digitale in cui si trovano gli studenti.

1

LA DIFFUSIONE DELL'E-LEARNING

In 8 su 10 casi hanno scoperto la teledidattica dopo l'emergenza

Un'esperienza recente

Il ministero dell'Istruzione ha invitato tutte le scuole d'Italia a compilare un questionario via web di 24 domande sulla didattica a distanza. A venerdì risultava aver risposto il 92% delle scuole. Di queste l'82% dichiara di aver avuto un'esperienza di teledidattica solo dopo l'emergenza. Mentre il resto lo aveva già fatto in passato.

2

LE REALTÀ AL PALO

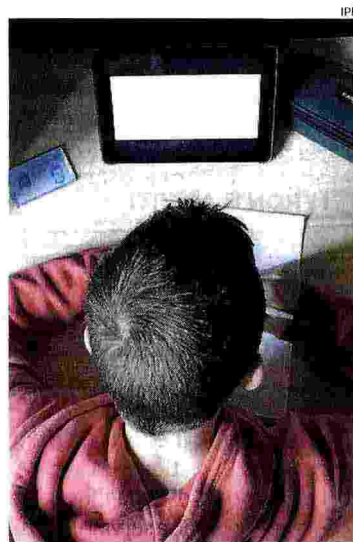
Il 10% degli alunni non ha ancora ricevuto comunicazioni via web

In campo gli strumenti più disparati

Stando sempre al monitoraggio di viale Trastevere il 90% degli alunni risulta raggiunto da un'attività di comunicazione online. un dato che contiene tutto: dalle lezioni live su piattaforma web al semplice contatto via mail, chat, telefono. Viceversa il 10% non è stato ancora contattato. Altro dato che emerge è il 34% di scuole che si è fatto aiutare da un altro istituto per la teledidattica.



Lucia Azzolina.
La ministra dell'Istruzione annuncia di voler investigare, a emergenza finita, su come sono stati spesi negli anni scorsi i soldi per il digitale



Teledidattica. Una lezione via web

